

IL RICORDO / LA SCRITTRICE

I MIEI MAUSOLEI DI CARTA PER CHI NON C'È PIÙ

SCHOLASTIQUE MUKASONGA

L GENOCIDIO è un lutto che non si elabora. Io dico che la memoria della tragedia debba essere conservata e protetta, contro ogni forma di negazionismo. Noi abbiamo il dovere, la necessità, di non dimenticare nulla: le commemorazioni del ventesimo anniversario del genocidio ruandese si svolgono proprio per questo motivo, e nessun altro.

Allo stesso tempo, il Ruanda non deve rimanere ostaggio del suo spaventoso passato. Chi oggi arriva a Kigali non può che rimanere felicemente stordito dallo straordinario dinamismo della città. Io stessa, ogni volta che torno, stento a riconoscere la capitale che avevo lasciato qualche mese prima. I mattoni della vecchia chiesa dei missionari della Santa Famiglia sembrano essere i soli testimoni, muti ed incongrui, della tragedia che fu. Ogni volta che ritorno nel mio Paese mi reco in pellegrinaggio a Gitagata, il villaggio dove la mia famiglia fu massacrata nel 1994. Laggiù la foresta ha ricoperto ogni cosa. E nessuno osa abitarci. Ogni volta che arrivo là, mi è sempre più difficile ritrovare il luogo dov'era costruita la nostra casa. Una volta in Ruanda c'erano dei boschi, sacri e intoccabili. Oggi ci sono altri luoghi che consideriamo tabù, resi sacri dalla morte.

Il Ruanda deve riconquistare la sua storia: è stata violentata fino agli anni Cinquanta da antropologi storici che l'hanno raccontata in termini di guerre tra razze e di invasioni successive.

Le tradizioni sono state demonizzate dai missionari e occultate dagli Hutu che le attribuivano solo alla cultura Tutsi. Per fortuna è apparsa una nuova generazione di storici che ha fornito un'altra lettura della nostra storia antica. Che certo non è idilliaca, ma non si basa su pregiudizi razzisti. La verità è che i ruandesi possono riconoscersi in un passato comune, animato dalla stessa cultura.

Sì, è stato il genocidio a rendermi una scrittrice. I miei primi due libri autobiografici li ho scritti al fine di erigere un mausoleo di carta per coloro i cui corpi non saranno mai ritrovati. Oggi, anche se il genocidio fa sempre da sottofondo nei miei libri, sono riuscita ad ampliare l'orizzonte di ciò che scrivo, grazie alla finzione. La donna ha sempre rivestito un ruolo importante nella società tradizionale ruandese. E non c'è dubbio che l'attuale governo favorisca al massimo la sua promozione. In politica siamo infatti andati ben oltre la semplice parità, poiché in parlamento si conta una larga maggioranza di donne. Il loro dinamismo è un'occasione enorme per il Paese.

Quello che vogliamo più di qualsiasi altra cosa è la giustizia. Anzitutto in Francia, che ha accolto numerosi presunti carnefici del genocidio. Un primo processo si è appena concluso. Il verdetto di colpevolezza dà speranza, ma vi sono ancora una trentina di persone accusate di crimini contro l'umanità. Quando verranno giudicate?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTRICE
Scholastique Mukasonga è l'autrice di "Nostra Signora del Nilo" (edito da **66thand2nd**)

